

XXIV domenica del tempo ordinario

DOMENICA 15 SETTEMBRE

XXIV settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*O Trinità infinita
la gloria tua cantiamo
in questa sera
perché nel Cristo
tu ci hai resi figli
e i nostri cuori sono tua dimora.*

*Eterno senza tempo
sorgente della vita
che non muore
a te la creazione fa ritorno
nell'incessante flusso dell'amore.*

*Noi ti cantiamo, o Santo
in questo breve sabato del tempo
che annuncia
il grande giorno senza sera
in cui vedremo te, vivente luce.*

*A te la nostra lode
o Trinità tre volte benedetta
che sempre sgorgi
e sempre rifluisce
nel quieto mare dell'eterno amore.*

Salmo CF. SAL 146-147 (147)

Celebra il Signore,
Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,

perché ha rinforzato
le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te
ha benedetto i tuoi figli.

Manda sulla terra
il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina,
getta come briciole la grandine:
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda la sua parola
ed ecco le scioglie,

fa soffiare il suo vento
e scorrono le acque.

Annuncia a Giacobbe
la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi
a Israele.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Gesù] cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere (*Mc 8,31*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascoltaci, o Padre!

- Gesù è il Cristo, il Messia salvatore da te inviato nel mondo: aiutaci a testimoniare con la vita il nostro desiderio di seguire le sue tracce.
- Gesù è il Figlio dell'uomo rifiutato e crocifisso: fa' che sappiamo seguirlo nella sua passione e morte.
- Gesù è il Maestro che parla in verità: fa' che non ci scandalizziamo mai della parola della croce.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,18

**Dona pace, o Signore, a quanti in te confidano;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede.**

Ascolta la preghiera dei tuoi servi e del tuo popolo, Israele.

Gloria

p. 298

COLLETTA

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo, e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che conforti i poveri e i sofferenti e tendi l'orecchio ai giusti che ti invocano, assisti la tua Chiesa che annuncia il Vangelo della croce, perché creda con il cuore e confessi con le opere che Gesù è il Messia. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Is 50,5-9A

Dal libro del profeta Isaìa

⁵Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. ⁶Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

⁷Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

⁸È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. ⁹Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 114 (116)

**Rit. Camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.**

¹Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.

²Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo. **Rit.**

³Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,

ero preso da tristezza e angoscia.

⁴Allora ho invocato il nome del Signore:

«Ti prego, liberami, Signore». **Rit.**

⁵Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.

⁶Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato. **Rit.**

⁸Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.

⁹Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi. **Rit.**

**Rit. Camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.**

SECONDA LETTURA

Gc 2,14-18

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

¹⁴A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere? Quella fede può forse salvarlo? ¹⁵Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano ¹⁶e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? ¹⁷Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. ¹⁸Al contrario uno potrebbe dire:

«Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede».

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

GAL 6,14

Alleluia, alleluia.

Quanto a me non ci sia altro vanto
che nella croce del Signore,
per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso,
come io per il mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 8,27-35

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²⁷Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». ²⁸Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti».

²⁹Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». ³⁰E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

³¹E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni,

risorgere. ³²Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. ³³Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

³⁴Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ³⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà». – *Parola del Signore*.

Credo

p. 300

SULLE OFFERTE

Ascolta con bontà, o Signore, le nostre preghiere e accogli le offerte dei tuoi fedeli, perché quanto ognuno offre in onore del tuo nome giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 35,8

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali.

DOPO LA COMUNIONE

La forza del tuo dono, o Signore, operi nel nostro spirito e nel nostro corpo, perché l'efficacia del sacramento ricevuto preceda e accompagni sempre i nostri pensieri e le nostre azioni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dietro al Signore

La pagina evangelica di questa domenica occupa un posto cruciale nel racconto di Marco. La professione di fede di Pietro, con il successivo primo annuncio della passione, è collocata al centro del libro e segna una svolta decisiva nel ministero di Gesù. D'ora innanzi il suo cammino prenderà una nuova direzione. Da Cesarea di Filippo (all'estremo nord del territorio palestinese) Gesù inizia il suo ultimo viaggio verso Gerusalemme, in un cammino incalzante, senza ripensamenti e senza incertezze, fino allo scontro definitivo con i suoi avversari. «E per la strada interrogava i suoi discepoli» (Mc 8,27). I discepoli sono continuamente sollecitati a riflettere sul senso della loro esistenza, sulle ragioni della loro sequela e sul mistero della persona che hanno davanti. «Ma voi, chi dite che io sia?» (Mc 8,29a). La gente può dire tante cose, anche giuste e pertinenti, ma solo una frequentazione assidua e quotidiana, solo una prossimità vitale può mettere nelle condizioni di accedere a una conoscenza non superficiale di lui.

Ed ecco irrompere sulla scena Pietro che, facendosi il portavoce del gruppo, dà la sua risposta, chiara e sintetica: «Tu sei il Cristo» (Mc 8,29b). È la prima volta che Pietro prende personalmente la parola nel Vangelo di Marco e possiamo dire che lo fa in modo più che appropriato. Gesù non commenta la risposta di Pietro, anche se, in qualche modo, sembra approvarla. Gli preme solo che, per il momento, essa non venga divulgata: «E ordinò loro

severamente di non parlare di lui ad alcuno» (Mc 8,30). Gesù comincia allora a impartire il suo insegnamento, un insegnamento di capitale importanza poiché, per la prima volta, verte sulla sua sorte di passione e risurrezione. Egli è sì «il Cristo», ma i tratti che lo contraddistinguono sono alquanto inattesi e, comunque, assai diversi da quelli immaginati dai suoi discepoli. In una progressione impressionante, quattro verbi scandiscono il destino di sofferenza e di gloria che attende il «Figlio dell'uomo»: soffrire molto, essere rifiutato, venire ucciso, risorgere (cf. Mc 8,31). Nel momento stesso in cui i discepoli credono finalmente di aver compreso qualcosa intorno al loro singolare Maestro, ecco che ascoltano parole scioccanti e incomprensibili: un Messia che deve passare per la sofferenza e la morte. È questa necessità che i discepoli proprio non riescono a comprendere. Ed è proprio attorno a questo punto fondamentale che esplose fortissimo il contrasto tra Gesù e i suoi. Ancora una volta è Pietro a farsi avanti, reagendo in modo deciso e disapprovando senza mezzi termini le parole di Gesù, arrivando addirittura «a rimproverarlo». Ma Gesù, con altrettanta energia, «rimprovera» Pietro: colui che aveva appena chiamato Gesù «il Cristo», si vede ora apostrofare con un titolo terribile e durissimo: «Satana»! (Mc 8,33). In nessun altro passo del vangelo è riportato un dissenso e uno scontro così violento tra i due! Pietro diventa oggettivamente un ostacolo per Gesù, perché non pensa «secondo Dio», non riesce a sentire e a vedere le «cose» di Dio, lasciandosi guidare soltanto dai suoi istinti carnali, dai suoi desideri puramente

umani. Subito Gesù, in tono perentorio, ricolloca Pietro al posto che gli spetta: «Va' dietro a me» (v. 33)! Il posto del discepolo è stare sempre «dietro», seguire Gesù, conoscerlo, aderire a lui. Si tratta di imparare a dire di «no» a se stessi, di smettere di pensare solo a se stessi, per dire di «sì» a un orizzonte più grande; si tratta di entrare nella logica paradossale del vangelo che implica il percorrere la via della croce, la stessa seguita da Gesù; si tratta, in ultima istanza, di spossessarsi persino della propria vita per riceverla nuova e salvata dalle mani di Dio.

Signore nostro Dio, tu conosci il nostro desiderio di seguire tuo Figlio fino a portare la croce dietro a lui: vieni in aiuto alla nostra debolezza e noi nelle lotte di questo giorno saremo vincitori sulle tentazioni, grazie a lui che ci ha tanto amati, Gesù Cristo, vivente ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata Maria vergine addolorata; Caterina da Genova (1510).

Ortodossi e greco-cattolici

Niceta il Goto, megalomartire (370); Simeone di Tessalonica, vescovo (429).

Copti ed etiopici

Sofia del Basso Egitto, martire (?).

Anglicani

Cipriano, vescovo di Cartagine e martire (258).

Luterani

Jan van Woerden, martire nei Paesi Bassi (1525).

LA FEDE

Giornata mondiale
della democrazia

IN QUALCOSA CHE VALE

La democrazia è relativistica, non assolutistica. Come istituzione d'insieme, non ha fedi o valori assoluti da difendere, a eccezione di quelli su cui si basa. Deve cioè credere in se stessa e sapersi difendere, ma al di là di ciò è relativistica nel senso preciso della parola: fini e valori sono da considerare relativi a coloro che li propugnano e, nella loro varietà, ugualmente legittimi. Democrazia e verità assoluta, democrazia e dogma, sono incompatibili. La verità assoluta e il dogma valgono nelle società autocratiche, non in quelle democratiche. Dal punto di vista dei singoli, invece, relativismo significa che «tutto è relativo», che una cosa vale l'altra, cioè che nulla ha valore. In questo senso, cioè dal punto di vista dei singoli, relativismo equivale a nichilismo o scetticismo. Ora, mentre il relativismo dell'insieme è condizione della democrazia, nichilismo o scetticismo sociali sono una minaccia. Se non si ha fede in nulla, perché difendere una forma di governo come la democrazia che vale in quanto le proprie convinzioni possono essere fatte valere? Per lo scettico, democrazia o autocrazia pari sono. Ralleghiamoci dunque se la democrazia, come insieme, è relativistica. Solo così la società può essere libera; chi se ne duole, nasconde pensieri autocratici. Impeghiamoci però in ogni luogo per scuotere l'apatia, promuovere ideali, programmi e, perché no, utopie (in G. Zagrebelsky, *Imparare la democrazia*, Torino, Einaudi, 2016).